

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 32

EDIZIONE ITALIANA

8 AGOSTO 1943

LIRE CINQUE



La Principessa di Piemonte visita a Roma i luoghi colpiti dalle incursioni aeree nemiche.

Guglielmone
BISCOTTI

MILANO

MORTARA

Sabato 14 agosto, ore 14,10: Orchestra diretta dal maestro Petralia — 12,15: Trionfale, dedicato alla

CARPENÉ MALVOLTI



RICORDATE

CHIEDETE

ESIGETE

QUESTA

ETICHETTA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Libertà e normalità.
GIUSEPPE CAPUTI: Il panorama mondiale e i problemi dell'Italia.
NINO GANIOVANNI: Macerle sullo stivato.
ANTONIO MONTI: Bedoglio.
LINO PELLEGRINI: Granata città della magia.
GILBERTO LOVERSO: 20ª nota di teatro.
CARLO A. FELICE: Uomini donne e fantasmi.
GIOVANNI BIGNAMI: La musica nelle arti figurative.
VITTORIO MARIANI: L'antidote al realismo esista.
BRUNO CORRA: Gli amanti crudeli (romanzo).
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Russia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anso L. 25 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Altri Paesi Anno L. 310 - Semestre L. 155 - Trimestre L. 75 - CC. Postale N. 310/90. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 18 - Galleria Vittorio Emanuele 18-20, presso le sue Agenzie e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una facciata e una lista. Gli abbonamenti decorrono dal primo degli mesi. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.734 - 17.735 - 16.501. - Concessoria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sui succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

21 LUGLIO - Roma. Il Consiglio dei Ministri si riunisce all'Viminale sotto la presidenza di S. E. il Maresciallo Badoglio e decreta lo scioglimento del Partito Nazionale Fascista, l'abrogazione della legge sul Gran Consiglio e la soppressione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Intendesi. Il ministro degli Esteri, Marinoni, che si trova in villeggiatura a Istanbul, ha ricevuto il nuovo ministro degli Esteri d'Italia, Raffaele Guariglia.

22 LUGLIO - Roma. L'Agenzia «Stefani» comunica: Continuano a circolare e a diffondersi false voci di avvenimenti sensazionali, che non hanno alcun fondamento.

Queste voci sono evidentemente sparse da elementi irresponsabili e antinazionali, che hanno interesse a turbare la tranquillità e l'ordine. Si invitano di nuovo i cittadini a diffidare di tali voci e a non prestarvi, in alcun modo, alla loro diffusione.

23 LUGLIO - Roma. L'Agenzia «Stefani» comunica: Con provvedimenti in corso, disposti dal Ministero della Guerra, Marina e Aeronautica, gli ex segretari federali, i subalterni di fabbrica e i subalterni dipendenti dalle organizzazioni del disordine P. N. F., sono stati richiamati alle armi.

21 LUGLIO - Roma. L'Agenzia «Stefani» comunica: Il Conte Cavaliere Galeazzo Ciano ha rassegnato la dimissioni dalla carica di R. Ambasciatore presso la Santa Sede.

Sua Maestà il Re e l'Imperatore ha accettato tali dimissioni.

Roma. L'ammiraglio di Divisione Emilio Ferrarè è stato nominato segretario generale del Ministero della Marina.

1 AGOSTO - Sciogli. Grande ripercussione suscita in tutti i paesi dell'Asia Orientale la notizia dell'indipendenza della Birmania.

2 AGOSTO - Roma. Con decreto in corso viene ripristinata la carica di segretario generale al Ministero degli Esteri. A ricoprire tale carica è stato chiamato il R. Ambasciatore Augusto Basso.

Roma. Il Comandante Generale della M.V.N., visti gli ordinamenti interni della M.V.N. e uno spettacolo, considerato che con la nuova situazione politico-militare la Milizia Universitaria ha esaurito il suo compito, determina:

Art. 1. - La Milizia Universitaria è sciolta.

Art. 2. - I campi d'arma dei Corsi allievi ufficiali di complemento in corso di svolgimento o di prossimo inizio, secondo disposizioni e sotto il controllo delle competenti autorità del R. Esercito saranno portati a compimento.

Art. 3. - Il Comando Generale della M.V.N. sarà le disposizioni esecutive di sua competenza.

Il Generale di Corpo d'Armata Comandante generale:

QUINTINO ARMELLINI.

3 AGOSTO - Roma. Il cavaliere dott. Luigi Federzoni ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente della Reale Accademia d'Italia.

Le dimissioni sono state accettate.

Dentifricio iodont
BIOLOGICO RITIFICATO
MILANO - TORINO - ROMA
MILANO - TORINO - ROMA

Megafiore
CREMA PER LO SVILUPPO E RASSODAMENTO DEL SOGNO

Mega Splendor
CREMA PER LA BELLEZZA DEL VISO DELLE MANI E DEL CORPO

Megacil
CREMA PER ELIMINARE LE RUDE DAL VISO

Megacil soluzione oleosa
PER LO SVILUPPO E RASSODAMENTO DELLE CIGLIAE
FARMACI E C. TONINI - Milano - Via A. May, 18
Telefono 27001 - Durante periodo bellico: Ranco d'Angera (Varese)

Il Re dei vini R. vino del Re

BAROLO
"OPERA PIA"

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
già **OPERA PIA BAROLO BAROLO (PIEMONTE)**

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

La nomina dell'Ambasciatore barone Raffaele Guariglia a Ministro degli Esteri del Governo Badoglio è stata accolta con molto favore ovunque in Italia anche dalle Nazioni del Tripartito e prese in seria considerazione dalla stampa dei Paesi neutrali. In tutte le numerose e importanti missioni a lui affidate, questo eminente diplomatico ha dimostrato il suo tatto, la sua saggezza, la sua vasta esperienza tenendo sempre alto il prestigio della Patria. Dal debutto di quest'uomo agli rappresentava, come Ambasciatore, l'Italia ad Ankara e già aveva avuto occasione di incontrarsi a più riprese col Presidente della Repubblica Turca e col Ministro degli Esteri Fec. Memmenoglu su questioni delicate riguardanti il settore orientale dell'Europa. Appena ricevuta la notizia della nomina a Ministro degli Esteri, l'On. Guariglia si è recato a far visita al Ministro degli Esteri turco, che si trovava ad Istanbul per una breve vacanza, e per via aerea è arrivato a Roma, dove ha preso possesso del suo ufficio a Palazzo Chigi, dopo aver prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re Imperatore e aver conferito col Capo del Governo Maresciallo Badoglio.

Secondo informazioni provenienti da Istanbul l'On. Guariglia, prima di lasciare la Turchia, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « La politica del Governo del Maresciallo Badoglio non si baserà su teorie, ma sulla realtà e sugli interessi nazionali dell'Italia. Il nuovo regime italiano non è una dittatura militare. La nostra potenza militare non è affatto paralizzata, ma, al contrario, si organizza sempre più e si rafforza ». Alla fine il Ministro Guariglia ha espresso la sua soddisfazione per la politica estera turca ed ha manifestato la speranza che le relazioni tra l'Italia e la Turchia divengano sempre migliori.

In seguito al nuovo regime e allo scioglimento del Partito Nazionale Fascista sono stati naturalmente sciolti i Fasci degli italiani all'estero, a cominciare da quello di Parigi. La procedura dello scioglimento dei Fasci e la successiva astensione degli italiani che vi facevano parte sono state affidate a



**ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE**

Consoli e a Vice Consoli d'Italia residenti nelle diverse località dove esistono i Fasci italiani.

Il Ministro d'Italia a Tangeri, Duca Mario Badoglio, che copri la carica di Capo di Gabinetto di suo padre, quando quest'ultimo era Viceré di Albania, subito dopo la formazione del nuovo Governo, è stato chiamato a Roma dove è arrivato per aereo dopo una breve sosta a Madrid.

Ivan Maiky, che da diversi anni copre la carica di Ambasciatore sovietico a Londra distinguendosi per il suo atteggiamento ostile contro l'Italia fino dai primi tempi della guerra italo-sovietica, è stato nominato Vice Commissario per gli Affari esteri della Russia sovietica.

Viene ufficialmente annunciato che, allo scopo di rianimare la visita fatta dal Ministro giapponese per gli Affari della più grande Asia Orientale, Kameo Aoki, il Governo della Thailandia ha deciso di inviare in Giappone una missione con a capo il Ministro degli Affari Esteri, Wichitso Vachakarn, e della quale farà parte anche il Consigliere dell'Ambasciatore giapponese.

NOTIZARIO VATICANO

Il Papa ha nominato presidente della Pontificia Commissione Centrale di arte sacra S. E. mon. Giovanni Costantini vescovo di Luni (La Spezia). La scelta di una spiccola competenza in materia di arte sacra e di un uomo apostolico che per anni, anche prima di essere nominato vescovo, si adoperò per la costruzione di chiese nei paesi devastati dalla guerra, sta a indicare quale importanza voglia dare Pio XII a questo istituto fondato dal suo predecessore nel 1884, mon. Costantini è fratello del già Vicario Apostolico in Cina mon. Cella attuale segretario di Propaganda.

Il 31 luglio i gesuiti hanno celebrato il 40° anniversario del loro arrivo nel Congo ed il Papa, a mezzo del Cardinale Segretario di Stato ha inviato la sua particolare benedizione al Delegato Apostolico di Leopoldville.

Il Papa ha nominato S. E. mon. Ferdinando Cento, assistente storico



**Smalto
enval**

REVAL S.R. VIA PIRESI 2 - MILANO



- Squisita questa minestra!
- È fatta con l'estratto
Taurus a base di proteine
di latte.

E un prodotto
QUADRIFOGLIO
della S.A.I.C.S.-Lodi

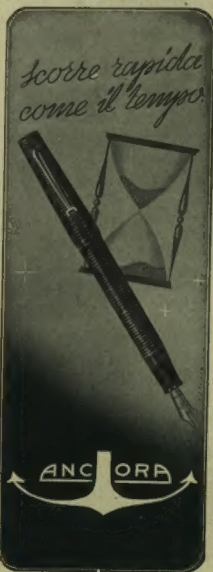
Taurus
PER BRODO E MINESTRA



Richiedete espressamente Cipria

Il segreto per avere una pelle morbida e bella sta nell'uso quotidiano di VASENOL Cipria per il corpo. Essa nutre le cellule dei tessuti e dà un piacevole senso di freschezza.

Vasenol PER IL CORPO



di Belenice e Nunzio Apostolico nel Foro suo Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Nazionale del Perù che avrà luogo nel prossimo ottobre.

• Subito iniziati, si può dire, all'indomani del bombardamento, continuano con grande fervore i lavori per salvare il salivante della Basilica, Palazzo di San Lorenzo e liberare da tutte le macerie all'interno e all'esterno, la parte superiore del monumento. Del grande fregio in monito che sovrastava il colonnato del portico, sono stati recuperati vari pezzi abbastanza grandi e ben conservati. Anche del prezioso monumento al card. Pisani collocato nella parete a destra dell'ingresso, la parte migliore non è andata distrutta. Distrutti invece sono quasi tutti gli affreschi delle pareti. La tomba di Pio IX si è salvata quasi nella sua integrità, con solo perché nel punto dove essa si trova, la chiesa è stata risparmiata; ma anche perché protetta dal grande arco.

SPORT

• Scherma. Si è accesa negli ambienti schermisti una discussione a carattere tecnico, relativa al metodo di insegnamento della scherma: se è preferibile curare la specializzazione iniziale degli schermisti e seconda dell'arma loro più adatta, oppure passare alle armi di spada e sciabola, solo dopo avere insegnato agli allievi, come arma base, quella di fioretto. La Federazione di Scherma ha diramato a tutti gli insegnanti e ai più noti studiosi della scherma un preciso questionario, riservandosi di far conoscere le risultanze di tale discussione tecnica.

• Alpinismo. Tre prime ascensioni alpinistiche sono state effettuate nel gruppo delle Dolomiti di Brenta. Due cordate composte dai rocciatori Marino Stenico, con Anna Dalasso, e Aldo Corni con Luigi Pedrini della Società Alpinisti Tridentini, hanno scalato Punta Ideda, raggiungendo la vetta per una nuova via attraverso l'altissimo spigolo nord-ovest e superando difficoltà di quinto grado. I rocciatori Gino Piacenti e Aldo Corni hanno compiuto inoltre la prima ascensione del campanile Stesi per la parete est e lo spigolo sud-ovest e hanno scalato la parete ovest dello stesso campanile, una parete verticale che misura circa 25 metri, di altezza e presen-

Se avete la bocca asciutta, la gola arida, la voce clona, le **SOPRANO** vi daranno un immediato sollievo.

LABORATORI DAVIDE CIREMOLI MILANO

la difficoltà di quarto grado superiore. La vetta felicemente raggiunta è stata battezzata col nome di Sandro Zambucchi, eroico aviatore legionario valentinamente caduto in guerra.

• Il Cervino ha cambiato aspetto. Una enorme massa di roccia si è staccata dall'alto della sua cresta, nel chiamato anche Furggen o Bay, precipitando in una miriade di frammenti, mentre alcuni reni del colle dei Breuil. L'altezza della parte di cresta trassata è all'incirca di centocinquanta metri, mentre la lunghezza del dissesto ivi presente è ora di una ventina di metri. Ora tale tratto di cresta, sin qui superato da pochissimi cordate di artisti alpinisti, quali quella di Guido Rey, di Mario Piacenti, e l'ultima volta in direttissima, da Carrel-Pertino-Chiare, appare perfettamente liscio. Perciò le scalate al Cervino per la cresta di Furggen, che è la

più diretta, è nuovamente aperta per le guide e gli alpinisti appassionati alle prime ascensioni.

• Ciclismo. In seguito alle disposizioni superiori che limitano l'attività sportiva alle zone, la presidenza della Federazione ciclistica ha stabilito, con applicazione immediata, che tutti i corridori tessari debbano considerarsi appartenenti ad una unica categoria. I nati negli anni 1888, 1896, 1897 potranno partecipare solamente a gare loro riservate.

I percorsi delle gare riservate ai corridori nati negli anni 1888, 1896, 1897 non dovranno superare 70 chilometri; i percorsi delle gare libere agli altri corridori non dovranno superare i 120 chilometri. Sono state inoltre abolite le corse dietro motori e le gare dei mercoledi del dilettante.

(Continua a pag. VIII)

RADE SENZA ACQUA, SENZA PENNELLO E SENZA SAPONE

maselet
DUCATI

"A RADERTI BENE BASTO IO SOLO"

Le multiformi applicazioni della VIPLA



03

Dalle più comuni materie prime: calcare, carbone, salgemma, la chimica ha saputo ottenere la Vipla, nuovissima resina sintetica italiana • Le immagini che qui vedete richiamano soltanto qualcuna delle infinite applicazioni della Vipla • Nell'industria la Vipla sostituisce, fino a una determinata temperatura, i metalli, col vantaggio di un basso peso specifico, di una facile lavorabilità, di una particolare resistenza ai prodotti aggressivi. Sostituisce le setole e si ottiene del diametro e della lunghezza desiderata. Rimpiazza utilmente la gomma, essendo, a differenza di questa, insensibile all'invecchiamento e all'azione dell'ozono • La Vipla si ottiene in ogni gradazione di tinta • La Vipla non è un surrogato del momento, bensì una sicura conquista della chimica moderna.

la materia prima dell'avvenire

vipla

ciprie

14
Foglie d'autunno

arabeske

di

lucef

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 32
8 AGOSTO 1943



La Patria ha lanciato il suo grido di riscossa. Senza retorica, senza pompose parole, ognuno al suo posto di combattimento o di lavoro per la salvezza dell'Italia. E ogni italiano diventa soldato al servizio di quest'idea che cancella ogni divergenza di opinioni e d'ideali politici, che placa ogni sdegno e ogni recriminazione. Combat-

tere per l'Italia, vivere per l'Italia, morire per l'Italia. Parole semplici, umane che trovano risonanza in ogni cuore e vi germigliano la passione più alta e più viva. Nelle trincee e nelle navi, nelle officine e nei campi si opera così: perché l'Italia non può e non deve perire. Qui: marinai di vedetta a bordo di una nostra unità da guerra.

IL PANORAMA MONDIALE E PROBLEMI DELL'ITALIA

LA guerra è un fenomeno sociale intermittente, essa prende sempre le mosse da una situazione politica che è o che viene giudicata insolubile con metodi pacifici e ad una soluzione e ad una situazione politica fatalmente ricondotta.

Dove la politica non può intervenire la guerra, dove la guerra non può più, fa a sua volta risparire la politica.

In questo ciclo che non è possibile scomporre o rompere, ma permanentemente e fatalmente coordina dal tempo dei tempi tutta la storia umana e l'insistenza delle società umane, si possono sintetizzare gli intimi legami fra la guerra e la politica.

Per quanto semplice ed ovvia, questa considerazione ci sembra una premessa opportuna per chiarire le ragioni per le quali i critici militari non possono fare opera convincente e completa senza proiettare le situazioni militari sullo sfondo politico e inversamente gli scrittori politici non sanno o non possono astrarre da considerazioni di carattere militare.

Ciò detto, affrontiamo l'esame della situazione di questa ora decisa nella storia del mondo ponendo al centro l'Italia, che è il nostro primo pensiero e il nostro primo problema, ma conferendo alla indagine una vastità internazionale.

Quale è la situazione militare che si presenta all'osservatore nel principio dell'agosto 1943, all'approssimarsi del compimento del quarto anno di guerra? Riassumiamola in breve.

Nell'altro emisfero, esauritasi ormai da lungo tempo la rapida fase espansiva dell'azione nipponica, gli anglosassoni sono passati qua e là al contrattacco non solo sulle frontiere marittime, territoriali e aeree della immensa e ricchissima regione passata sotto il controllo delle armi, della politica e della economia nipponica, cioè in zone assai lontane dal cuore del Giappone. Una specie di equilibrio si è stabilito fra i nipponici e gli anglosassoni. Questo equilibrio non potrà essere rotto fino a quando l'Inghilterra e gli Stati Uniti non disengageranno il di scagliare tutte le loro energie contro l'Impero del Sol Levante. La soluzione del problema dell'Estremo Oriente e del Pacifico resta dunque, per i due imperi anglosassoni, subordinata alla necessità di ottenere in precedenza la conclusione vittoriosa della guerra europea, giacché alla lotta contro l'Europa l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno stimato conveniente «accontentare» la pretesa.

Ma anche allora, anche quando Londra e Washington avessero di fronte soltanto Tokio, la lotta sarebbe estremamente lunga e dura, nelle strade metropolitane della Gran Bretagna e degli Stati Uniti lo si riconosce, gli avvenimenti del Pacifico lo dimostrano, la situazione di favore che i nipponici si sono conquistata e la loro tenace volontà guerriera lo preannunciano. Nella ipotesi più favorevole (per loro, bene inteso) gli inglesi e gli americani avrebbero dunque costretti a protrarre la guerra ancora per anni interi e ad affrontare ancora rischi e perdite difficilmente valutabili. Ma il Giappone sarà poi il solo avversario che gli anglo-americani dovranno temere?

Quando si incomincia a parlare non più di mesi, ma di anni, forse di molti altri anni, è lecito domandarsi che cosa potrebbe avvenire frattanto nell'India. Ma non è tutto, se il presupposto dell'insapimento della guerra in Estremo Oriente deve essere davvero la preventiva liquidazione della guerra in Europa, occorre domandarsi anche che cosa sarebbe diventata la Russia e che atteggiamento assumerebbe nel Medio e nell'Estremo Oriente.

Quale sicurezza avrebbero gli anglosassoni di conservare l'India contro l'invasione di una Russia vittoriosa? Quale sicurezza di vedere «la Russia vittoriosa



È segnalata la presenza di un sommergibile nemico all'ancora del nostro convoglio: vengono lanciati in mare, da bordo di una unità italiana, le bombe di profondità. Di fianco, allineamento dei siluri a bordo di una unità da guerra in navigazione nel Mediterraneo.



al loro fianco contro il Giappone anche constatare con sgomento il fenomeno opposto? Non si deve dimenticare che finora impero nipponico e impero sovietico hanno accuratamente evitato la differenza di quanto è avvenuto in occidente fra la stessa Unione Sovietica e l'Europa centro-occidentale) di scagliarsi l'uno contro l'altro e di neutralizzare a vicenda la loro potenza militare a beneficio degli anglosassoni.

Come pure non si deve dimenticare che non solo l'imperialismo anglosassone, ma anche l'imperialismo russo aspira alla conquista della egemonia mondiale e per questa conquista compie giganteschi sforzi tanto colla azione violenta delle armi quanto con l'azione subdola della propaganda bolscevica, aiutata avanguardia della conquista territoriale e dell'asservimento al gioco russo delle nazioni e dei popoli circostanti. Or bene, se in Europa la violenza militare, l'invasione delle nazioni vicine e l'asservimento dei loro popoli alla dominazione della razza russa strappano dal volto della Unione Sovietica la maschera dell'internazionalismo comunista per rivelare l'imperialismo slavo, sulle grandi direttrici della espansione sovietica in Asia, che punta dritta verso l'India e verso la Cina, i due mezzi e i due metodi po-



Due visioni del Duomo di Reggio Calabria, ridotto dal bombardamento a cumuli di rottami: restanti fra nude mura che recano profonde le tracce dei colpi. - Sotto, la Cattedrale di Reggio Calabria, la cui cappella del Sacramento è stata colpita e incendiata durante l'incursione, e (a destra) un particolare di una parete della cappella distrutta.

M A C E R I E SULLO STRETTO

ERO stato a Napoli, prima di venire in Calabria, ansioso di vedere quel che di questa nostra città solare avessero fatto gli angio-americani. Ansioso di rendermi conto di quelle mura schiantate, di quei resti frantumati, di quelle saracinesche rigonfie, di quei rimasugli pezzi di tetto che ingombravano i marciapiedi delle città bombardate. Ma a Napoli la vita continuava nelle case e negli uffici, nelle piazze e nelle strade dense di traffico. Si sarebbe detto che nulla a Napoli fosse accaduto (la città meridionale era invece al suo ottantesimo bombardamento) perché ancora una volta, come nelle serate senza preoccupazioni dell'anteguerra, agli argoli d'ile vie un matrasino rimaneva le sue vecchie canzoni, una donna cantava strofe popolari. Perché davanti al mare di Santa Lucia o verso Posillipo il paesaggio si dissolveva in sfumature di colori, aveva una sua luminosità, dava allo spirito la sensazione della pace.

Con questa sensazione di pace (pur ritornando alla mia mente l'idea della guerra quotidianamente combattuta da Napoli) ero sceso in Calabria. E il paesaggio tirrenico, fuggente oltre il rettangolo del finestrino in un susseguirsi di azzurro





in alto, una piazza di Loja, cittadina della Sierra, fra Malaga e Granada. Qui sopra, le tombe dei Re Cattolici nella Cappella della Cattedrale di Granada. Sotto, le antiche mura arabe che si snodano sui colli che circondano Granada.

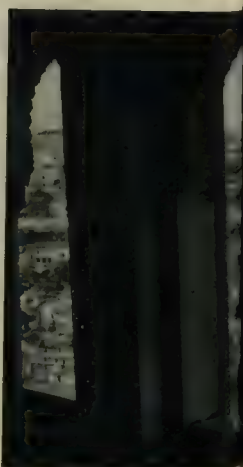


La fontana dei Leoni nel cortile dell'Athambara

VIAGGIO
GRANATA CITTÀ

CREDO che, nella mente nostra, al pensiero di Granata segua immediatamente l'immagine dell'Alhambra se addirittura: due concetti non si sovrappongono per identificarsi: Alhambra, simbolo d'arte e d'architettura araba, assimilato dalla Spagna come cosa sua, fra molte altre profonde della domo islamica, simbolo della realtà e quasi, «monismo di Granata». Quasi, perché a Granata, altrettanto in mano colpito tombe di re e un fornicio umano, non saprei pensare, dall'Alhambra. Un abisso il creano. Pure, e, finalmente, si completano a vicenda, separa la città di musulmani.

di fra magli,
Grosa mu- medievale la cadente qua nascente
fra gli alberi, solisti altro- come secoli addietro,
rivarci di lontano le vecchie fortificazioni
a cavallo di Granata, si muovono per il saliscendi
dei colli le generi, sopra una valle sopra la città,
sopra la bosaglia che lo incornicia di verdi cupi,
si, ai piedi delle altitudini eternamente nevose del
Mulhacen uno storico poggio Bastioni superbi scag-
lionati sacellati difamazioni nelle torri poderose
oltre, serrati fra le mura intumano parchi, pal-
lazzi, recessi ombrosi, casupole La Porta della
giustizia ci apre l'Alhambra

[illegible]

Il quartiere mortale di Grano





Veduta del «Generalife» nella cittadella dell'Alhambra.



In alto, la cittadella dell'Alhambra che domina la città con le sue mura e le sue torri; qui sopra, il cortile dei Leoni, capolavoro dell'architettura araba. Sotto, la torre dei delinquenti che sorge nel perimetro dell'Alhambra a Granada.

NDALUSIA

DELLA MAGIA



La torre dei delinquenti dell'Alhambra.

nello stucco — variazioni infinite, infinite somiglianze — solo ci fan desiderare lo sfondamento abulico, il sogno ultimo nel fantastico mondo che i secoli passati dei moori ripeté vano fra noi.

Più ancora ci conduce al passato su per i secoli, l'alta cappella sorta da un fianco della cittadella di Granada Alta, nuda suntuosa. È il silenzio e il più sacro se nell'alta griglia del tempo penetra l'eco di sommessi preghi di santi profondi che attraversano aerei e lievi antici del portico. Da là fluisce cantilata, sotto l'altare, gravi, dai sarcofagi, Hipocrene suggerisce le forme marmoree dei re cantine, pervenute nella pace che offrono solo il marmo e la morte riposa Ferdinando e Isabella, Filippo il bello e Giovanni la pazzia. I vincitori di Boabdil, intorno, nella città del tesoro, presso l'Alhambra spagnola, ultima stanza di Allah l'Alhambra, i re mori e i re cattolici che dormono, gli avelli della storia si congiungono, i secoli si riuniscono, il 1492 di Granada e di Colombo et sembra, nella cripta della cappella, fra i feretri ingombrati dei re visiva loro.

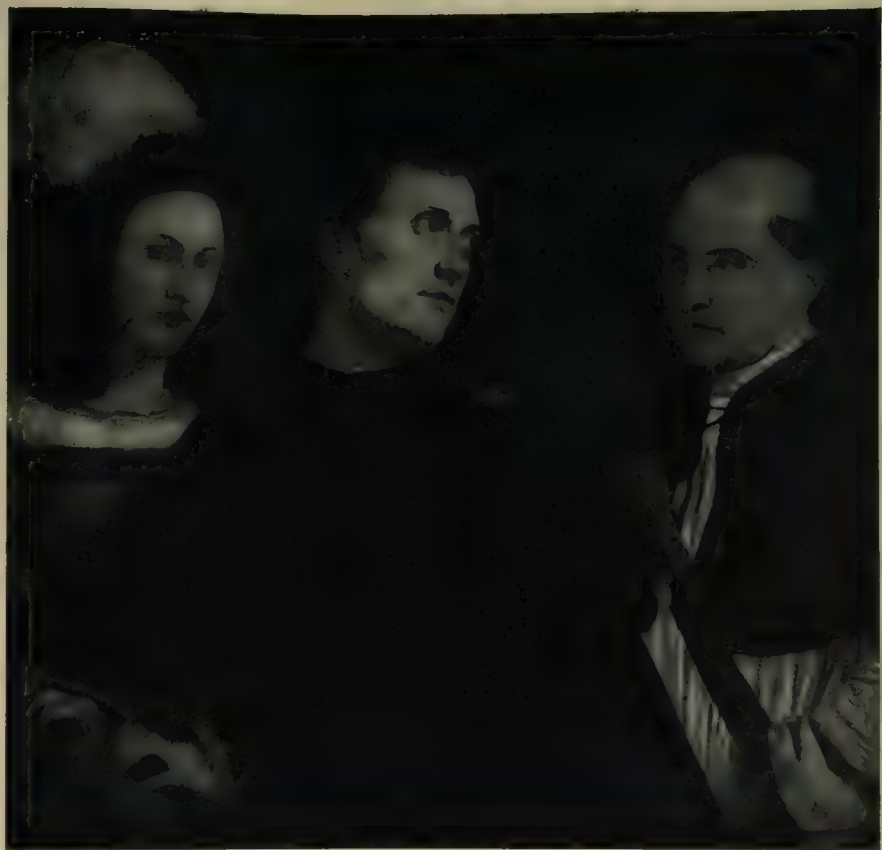
Dietro, ancora, fantasmi. Nel cello dell'Alhambra, semi oscuri, realtà lo vedevamo dall'Alhambra, bruciato di barchi neri, rugginente sotto il sole, sparso di chiazze verdognole, grasse e fidei d'india. Ci alimentano maffiose di monelli, eccitate cuote e sospettive e evasione clamori voci urla feroci. Nel formica un popolo vive inerti da secoli, i gatti intertempo l'orro a lavarsi di staggione e le donne da secoli ballano e cantano sulla soglia della grotta attendono che uno sguardo, provalo, rechi loro danno e piacere. Un formicaio. Vi si confondono, gli individui, per la massa bruciante, rigenerante, uguale oggi, domani e nel tempo, qualche cosa che non cambia che non può cambiare.

Alhambra in catalessi dal quindicesimo secolo, cappella dei re cattolici, dove storia e tempo si restaurano. Alhambra alveare della razza ebraica, misteriosa e malinconica. Il dottor Faust rivela il suo artificio, Granada è la città della magia. Dopo il tramonto, nell'atmosfera limpida della notte incipiente alla prima luce stellare la vediamo popolare di spiriti mentre il presente s'annubila, s'annulla, si agita. In quel momento il dottor Faust ha vinto, voliamo nel tempo, abbiamo cinquecent'anni. E, in una notte, viviamo nelle vite.

(Pote dell'autore)

LINO PELLEGRINI





Giorgione: Un concerto (Firenze, Galleria Pitti).

LA MUSICA NELLE ARTI FIGURATIVE

In tutti i tempi pittori e scultori hanno tentato di riprodurre con un linguaggio o simbolico o reale e sensibile, di materiare col colore sulla tela o con lo scalpello sul marmo il linguaggio indefinibile ed indefinito, vago e fluttuante della musica, di quest'arte che forse prima d'ogni altra, e che a noi sembra quasi un lontano e primitivo idioma di cui dimenticammo le parole ed il significato, ma di cui ricordiamo ancora il ritmo o la melodia. Se esaminiamo le opere del periodo d'oro dell'arte pittorica, e nei quale la musica raggiunge la sua più alta espressione come ispirazione e come elaborazione armonica e contrappuntistica (Palestrina, Frescobaldi, Monteverdi, ecc.) notiamo che anche i massimi artisti, i più forti pittori, concepirono la rappresentazione della musica e della sua nobiltà d'espressione con la grandiosità e l'armonia della linea. Raffaello che nella « Santa Cecilia » riproduce la bellezza di un canto chiesastico e di una preghiera con la bellezza della figura umana: tenta di riprodurre quel sentimento vago, fluttuante che è carattere fisiologico della musica, con l'espressione mistica delle figure oranti, e l'armonia e la musicalità con la nobiltà delle linee e della composizione. Anche il Giorgione nel noto quadro il Concerto in quel gruppo di musicisti così armonico e pure così austero di linee, in tutti è palpabile il sentimento che ne anima il viso, sentimento dato da un'armonia perfetta ed alta. In quelle figure è così alta la rappresentazione del rapimento dato dalla musica, di quella febbre ardente che è febbre cerebrale e febbre di sentimento, da farci rimanere com-

presi di religiosità dinanzi ad una così alta potenza dell'arte e ad una significazione così profonda e vibrante. La sponderatezza gioconda che ingenera la musica nell'adolescente a cui la vita s'apre piena di promesse e di visioni luminose, di glorie e d'amori, la gravità un po' triste e severa che denota nell'uomo maturo ancora vita dopo le amarezze ed i disinganni, la triste e rassegnata espressione del vecchio che nulla vede innanzi a sé e per il quale la vita non ha più né segreti né fiori, ma che pure nella musica trova conforto e serenità, costituiscono un accento di così suprema bellezza, quale nessun altro artista al mondo ha mai saputo darci.

Altro quadro geniale è Ricordarsi di Oppler: in una oscura stanza, immersa in una penombra un po' verdastria, un giovane siede al pianoforte, suonando, e di lui appare solo un mezzo profilo, più in là una signora seduta vicino al tavolo, ed una bambina grave a raccolta ascoltano intente la musica. La signora è patita e dolente, ed è come smarrita nella marea saliente delle ricordanze che la musica rievoca e che si accavallano e passano nell'animo come un turbine: essa si abbandona in un atteggiamento di supremo sconforto sull'ala della musica che sgorga dallo strumento, e sogna e soffre, ed è triste di una tristezza malata ed irrimediabile. Nulla di più intenso di questo dramma in cui due soli sono i personaggi (poiché la tristezza della bambina è tristezza riflessa), la donna sofferente, a cui la musica rincrudisce chi sa quale dolore insanabile, e la musica che quasi si materializza, che si trasforma quasi in una



Morrelli: Cantore arabo (Napoli, Casa Silevanti).

«drammatica persona» che soffre e fa soffrire, che piange e fa piangere. E la musicalità del quadro è data principalmente dal colore, ed è il colore che intensifica il dramma sentimentale: è quella tonalità bassa e cupa che si basa sopra un solo accordo dei più tristi fra i colori: il nero ed il violetto interessati da una tinta verdastria, che rende più ardente l'accento lirico che avvolge tutta la tela.

Altro esempio significativo è il famoso quadro «Beethoven» di Balestrieri. Il quadro è condensato dal gruppo dei due musicisti, dal pianoforte e da quella maschera rigida di Beethoven che nel candore ha una espressione di terribile «ero ed insieme il sentimento misterioso della sfiga». Questo è il foco del quadro, tutte le altre figure di ascoltatori e di bohémien assorti nell'profondità dell'opera musicale pur intensificando l'espressione del quadro ed accentuandone il carattere sono figure di secondo piano. Ciò che riempie il quadro e l'animo dell'osservatore è quella maschera rigida ed enigmatica, quella bianca testa leonina eternamente interrogante ed eternamente muta, grandiosa per una maestà terribile che dagli occhi vuoti sembra sprigionare uno sguardo di luce e che dalla bocca chiusa o suggellata nella tenebra sembra esprimere una musica grave e grandiosa. Questo quadro dei Balestrieri è un quadro veramente musicale, anche se ha qualche difetto o sia in parte scenografico.

Passando in rassegna ancora qualche quadro, ecco «Un arabo del nostro front». Morrelli. Questo quadro ci trattiene per la semplicità e profondità di espressione. Quel collo teso in avanti, quell'occhio amorosamente fissato su la «lei», quella bocca da cui pare che esca una nota, sospesa lungamente, quelle mani mosse con tanta arte e disegnate maestralmente che toccano le corde con il suo canto e nella sua esecuzione; e quanto dilato ne derivi a lui e agli altri uditori che certamente lo stanno ascoltando. La compiacenza non agli altri troppo le forme del viso, l'intensità stessa dell'espressione è unita a quella calma esteriore caratteristica della sua razza. E pare anche di accorgere in quell'insieme quella particolare immobilità del pensatore e del poeta, che toglie agli arabi ogni possibilità di progresso nelle svariate discipline umane, facendoli appieno contenti di quel che posseggono da lunghissimo tempo.

Infine citiamo a chiusura di questa rassegna, il «Suonatore di liuto di Michelangelo Amerighi (1573-1610) detto il Caravaggio. Egli fu un pittore musicista per eccellenza, e si sa pure che fu uno degli ultimi grandi pittori del classico Rinascimento italiano. Basti notare in questo quadro l'uno dei molti «soggetti musicali» la nobile espressione del suonatore che pare ascolti egli stesso un chitarrone — che è una varietà di liuto, cioè della «rosa» — come il centro triforcuto della tavola armonica, e nel quadro era di sotto il capovolto con cui il liuto ornava l'istrumento, e nel quadro anche il pittore ne ha fatto un fine disegno che pare un ricamo.

Pure fu il colore Frank Brangwyn base il sentimento delle sue opere e subordina sempre l'espressione e la musicalità all'intonazione generale. Il colore ha una stretta affinità con la musica, come il quadro lo ha con l'opera sinfonica; e difatti come il tono di un quadro corrisponde esattamente alla tonalità di un'opera musicale, così i diversi colori che dà lo spettro solare, e che sono sempre corrispondenti alle sette note musicali. Il quadro moderno, e specialmente quello di paese, si basa sempre sopra ad un dato accordo cromatico; e insomma una sinfonia che si svolge intorno ad un tono solo; ed il rapporto di colore corrisponde ad un accordo musicale, tanto è vero che come in musica, in pit-

tura abbiamo accordi in maggiore ed accordi in minore che ci sono dati da rapporti di colori i quali a seconda che non corrispondano da un tono freddo e da uno caldo, corrispondono all'accordo minore o maggiore.

Al. de Carlo ci dice ancora che in pittura si ha il «leitmotiv» come in musica giacché in ambedue questo è dato dalla linea grandiosa e decorativa; non ha torto perché nella musica la decoratività e la grandiosità derivano dal ritmo sistematico di un dato pensiero e dalla sua continua vibrazione, in pittura è dato dalla linea di composizione e dall'equilibrio d'essa.

E solo l'affinamento nervoso e sensitivo ci ha svelato codesti rapporti sottili che derivano dalle trasposizioni delle sensazioni. La trasposizione delle sensazioni è vera e propria trasposizione (cioè giacché in ambedue questo è dato quando la sensazione di un fatto esterno eccita un centro nervoso differente dal vero) ed è un semplice abbinamento di percezioni dovuto ad un'associazione di idee. Molte volte una nota musicale, un accordo o una successione d'accordi determinano la percezione viviva di un colore, di un rapporto di colore e di una scala cromatica; d'altra parte le percezioni vivive colorate possono tramutarsi in percezioni auditive di suoni, di accordi, di successioni di accordi. Ma troppo lunga sarebbe la dissertazione su questo importante argomento, quindi cerchiamo di concludere. Delle vere e proprie scuole pittoriche e letterarie si le sono su questi fatti come per es. la scuola filosofica-instrumentale di Renato Gali a Parigi, mentre a Monaco si fondò (anni or sono) una scuola di pittori musicisti ed instrumentalisti che trae origine dallo Wistler e dei suoi quadri che rappresentavano sinfonie in oro e nero, in nero e rosso, in violetto e rosso. In ogni modo la ispirazione ai quadri musicali è una via delle migliori per la pittura, abbandonando le «esagerazioni moderne, le grottesche e mostruose figure per assorbire con intelletto ed amore il divino linguaggio musicale tradendolo sulla tela con un'ispirazione alta e nobile e con quella elevatezza d'intendimenti che può creare il capolavoro.

GIOVANNI BIGNARDI



Caravaggio: Il suonatore di liuto (Torino, Regia Pinacoteca).



GLI AMANTI DI ELI

Romanzo di BRUNO CORRA

XIII S'appese alla spalla destra la vecchia doppietta a canne corte, e si passò sulla sinistra la zinghia della doppietta nuova, un'arma modernissima che aveva comprata pochi giorni avanti, senza cani e non le canne piuttosto lunghe. Ciò per la sera si richiama alla memoria i primi versi della poesia dei Pascoli, dedicata a una doppietta senza cani. «Hann-cera il viaggio da Firenze a Concastio, quest'anno? Era la terza volta che facevate il fantastico carneades, di un'abbondanza di selvaggina veramente favolosa. Per conto suo, in tre mattinate, aveva sparato di e ne venti cartucce. Ci sarebbe voluta, diceva la gente del posto, una gran burrasca; lui invece incappava sempre in giornate di splendido sereno; anche ieri sera, uno stellato magnifico. Nella saletta da pranzo al pianterreno la padrona era intenta ad accendere la stufa, giococchini sul pavimento

— Padrona, che fa il tempo?

— Non ho guardato. Ma ho paura che sia brutto.

— Allora casco male anche stavolta.

La grossa donna si levò soffiando, si rivoltò con la mano i capelli spettinati, tirò un occhio:

— Be', quanto a questo...

Faceva segno col pollice in direzione dell'uscio. Incomparabile

— C'è una signora

— Oh!

— Vuol parlare con voi. Sono arrivate in due ieri sera che stavate già a letto.

— Ma chi è?

— Non m'ha ancora dato il nome.

— E s'è alzata, e quest'ora?

— Sì, è di là, in cucina.

Sorbelli s'avviò risolutamente, facendo strider sui mattoni le suole chiodate. Attraversò l'entrata della locanda, s'affacciò alla cucina. La luce tenue della lampada a petrolio agghiacciava a un uncino che pendeva dal soffitto in mezzo alla stanzone quadrata, veniva sovrastata dal riverbero della fiammata che divampava nel camino. Le ceneri del camino, e lo zoccolo alto due palmi al quale essa s'appoggiava, erano così vasti, che la misteriosa signora aveva potuto pararsi uno sgabello e accomodarsi per sorvegliare la cottura delle malsicce, stritolanti sulla graticola ai suoi piedi.

— Buongiorno, Sorbelli — salutò Alda, sbalando.

— Buongiorno, signora Cammarone.

Un silenzio troppo grande, esagerato, imperò per qualche istante nella spaziosa cucina: il silenzio giusto di sorpresa che in teatro susseguiva a un felice colpo di scena; il silenzio, il fuoco, le sedie impagliate, i fornetti di pietra nell'angolo più distante dalla porta, la tavola rettangolare nel centro della stanza, la «zucca» fatta di un segmento di tronco d'albero retto da tre piedi e ben levigato alla superficie per lottarvi le bistecche e tritarvi la carne, il lume

a petrolio, le pareti costellate di camerole e di teglie di rame dove li danzante lampeggio della fiammata andava e specchiarsi, non eran più cose reali, facevan da sfondo a una rappresentazione, si raccollevano nella verità poetica e meticolosa di uno scenario. Finalmente Alda rise, una sonora risata da attrice convinta d'esser molto simpatica al pubblico. Alzò la destra armata di una forchetta.

— Tra cinque minuti in tavola.

Sorbelli che sino ad allora aveva tenuto in mano il cappello di feltro verde a piccola tesa, se lo piantò in capo. In genere le donne giovani gli ispiravano un senso di fastidio, ma quella lì addirittura gli riusciva odiosa. Prima di tutto, perché aveva imbrogliato quel brav'uomo di Pietro Cammarone; poi, perché offendeva le letterature, con la sua pretesa di far le scritture; infine, perché sapendo che la famiglia veniva, una Bissol di Pontassieve, assolutamente non poteva mandar giù certe sue arie da gran dama o da avventuriera d'altra classe.

— Avevo chiesto di me! — interrogò, peraltro, — Che volete?

— Chiesto di voi! No, ieri sera, grugnando, domandavo alla padrona se c'era qualcuno in albergo. Così ho saputo che eravate qui.

Nulla di vero. Che bugiardi! Una menzogna nata, una menzogna vivente. Adesso era accoccolata sullo sgabello, il riverbero agile della fiamma investiva internamente la sua figura. Era vestita di un abito turchino molto scuro con sottili righe gialle e di una stridula camicetta color limone, la gonna lunga inghiottiva le gambe inguinose su dalla civiltà da alti stivaletti neri. Si chinò a rivoltare una ad una le salisole, perché terminassero di rosolare dall'altra parte. Intanto, inforava di particolari credibili la sua bugia.

— Ho in mente un bocconcino che dovrebbe svolgersi in questa stagione. Qualcosa del genere del Fucini, ma più moderno. Volevo procurarmi delle impressioni di prima mano. Soltanto, non sapevo che terribile viaggio m'aspettava!

Raccontò stato meno scondito passare per Ferrara; un'ora e mezza con un freddo polare, sbalottato a bordo di una carcassa d'automobile aperta; poi il traghetto sul fiume... Sorbelli, immobile sulla sedia, il cappello sugli occhi, i due fucili sul fiume... Sorbelli, immobile sulla sedia, il cappello sugli occhi, i due fucili sul fiume... Sorbelli, immobile sulla sedia, il cappello sugli occhi, i due fucili sul fiume... Sorbelli, immobile sulla sedia, il cappello sugli occhi, i due fucili sul fiume...

— Sorbelli, state gentile una volta tanto, portatemi a caccia con voi, mi piacerebbe immensamente di poter descrivere del vero...

Gli metteva sotto il naso il piatto oblungo dove aveva allineato le salisole fragranti: non quattro ma otto. Nella sala da pranzo la padrona aveva le salisole chilo per due il tavolo più vicino alla stufa. Seduta in faccia a Sorbelli, Alda osservò con agguato le quattro grosse salisole che ora le sarebbe toccato di mangiare. A Roma appena avuto notizia del grave malore di suo marito era accorsa alla clinica, i medici avevano escluso che il malato potesse riaversi dalle paralisi. Pietro non era più in grado di parlare né di scrivere, pareva



L'ATLANTIDE È REALMENTE ESISTITA

IMPORTANTISSIME sono le conclusioni cui è pervenuto il Principe Ypallanti, residente in Tegucigalpa nell'Honduras, relativamente all'esistenza in remotissimi tempi di un continente o di due grandissime isole la dove oggi si stende l'Oceano Atlantico. Il principe Ypallanti ha raccolto nell'America centrale elementi leggendari fra le tribù indigene, ed ha compiuto una profonda esegesi di quanto è stato detto, scritto e scientificamente provato sulle terre sommerse dall'Atlantico, le quali un tempo erano alla luce del sole.

LE TRADIZIONI VIVE AMERICANE. - Le leggende dei Vuh dell'America raccolte nel libro sacro del Quiché riferiscono che a antenati dei Vuh pervennero dal Grande Giallo dei Stati di Iowa e Dakota vantano antichità che si fanno venire dalla parte d'onde sorge il sole, e il manoscritto mai noto sotto il nome di Codice Troiano e tradotto dal Le Plongeon, profondamente studiato dal Brasseur de Bourg-bour, parla di un cataclisma occorso 1800 anni prima della compilazione del documento, cataclisma che colpì il paese di Mu, cioè di Levante.

Tutti i rinnovatori dell'antica civiltà precolombiana dell'America provennero dall'Oriente rispetto ai passi dove esercitarono il loro influsso: così i Cucu Clan del Messico, gli Zamma del Yucatan, i Bochica della Colombia; e gli Astech e i Toltechi o Tultechi, non autoctoni dell'America centrale e del limitrofo paese a nord e a sud di essa; bensì giunti da un misterioso luogo orientale di là dal mare chiamato Arilan. Secondo Clavigero, gli Olmehi del Messico furono giunti e trasferiti dalla terra orientale di là dal mare nell'America centrale.

Orosco de Vera afferma che l'Atlantide doveva esistere, se non come un'unica distesa di terra, quale serie di terre separate da tratti di mare non difficilmente attraversabili da navigatori primitivi, grazie ai quali vi fu uno scambio tra l'Africa antica e le regioni del Centro e Sud America

Assai interessanti, benché per ora fuori dal campo della scienza positiva e sperimentale, sono le idee e le induzioni degli occultisti e degli esoterici americani. Per essi l'America fa collegamento con l'Atlantide, la quale partiva dall'attuale Golfo del Messico e si estendeva in direzione nord-est verso l'Europa, avendo l'estrema punta nord-orientale nell'Arcipelago britannico, nell'Islanda e nelle isole fra la Scozia e la penisola scandinava.

L'Atlantide sarebbe, pertanto, stata un ponte fra le parti più anticamente emerse dell'America e l'Europa nord-occidentale, ed il cataclisma che lo distrusse, larghiandone alcuni piloni,

D'altra parte il Gmain, naturalista citato dal Perler, in base ad un esame comparativo approfondito della flora del Marocco delle Canarie delle isole del Capo Verde con quella dell'America intorno al Mare dei Caraibi e delle Grandi e Piccole Antille, ammette l'esistenza reale dell'Atlantide, senza pronunciarsi se fosse un continente o una serie di arcipelaghi più ravvicinati fra loro di quelli dell'Oceano Pacifico; ed il Bory de San Vienne ritiene la Canarie un residuo di questa serie

L'Atlantide, dunque, unti in tempi lontanissimi non soltanto l'Africa, ma anche l'Europa con le parti geologicamente più antiche dell'America, e ciò fa inclinare a credere che essa Atlantide fosse costituita più da una serie di grandi e piccole isole che da un'unica distesa continentale, che in sua scomparsa già dovuta non ad un solo cataclisma ma ad una serie di sconvolgimen-

mentali telurici, vulcanici e alluvionali".
E poiché l'epico Virgilio ripor-
ta la leggenda dell'esistenza remota di
due grandi isole nell'Atlantico, chia-
mate rispettivamente Ruta e Dalis, e
tale leggenda collima con le opinioni
degli occultisti ed esoterici americani
e con quanto narra Platonio, tutto in-
duce a ritenere che l'Isola di Ruta co-
stituisce la massa del ponte fra le ter-
re intorno al Mare dei Caraibi e l'Eu-
ropa, e l'Isola Dalis forma la massa di
un altro ponte fra le dette terre l'ori-
ente del Mare dei Caraibi e l'Africa. Fra i

Isola Number

due ponti, probabilmente, furono gruppi di isole minori, delle quali restano le
iso c. AZZORRE

RUTA E DAITA E L'ATLANTIDE DI PLATONE. - Le due grandi isole di Ruta e Daita non escludono che prima della loro esistenza potesse esistere un continente dove è oggi l'Atlantico; ma ciò non è provato, né pare dimostrabile, in quanto che, se si ammette che prima della loro esistenza ci fosse un continente, se appaiono in certo modo, per l'andamento delle protuberanze e delle rientranze costiere avere una volta combaciato con le coste orientali americane, fanno pensare che esse si trovassero fra l'Africa e l'America meridionale, in parte ancor oggi separate. Le due paesi, in parte costituiti dal Sahara che fu fondo di mare. Ed ammettendo anche che vi fosse un continente di terra tra l'Eurasia odierna e l'America, evidentemente una parte di esso si sarebbe frantumata, e si sarebbe dispersa in tante isole, come sono queste due isole. Ne segue che, per procedere con ordine inverso rispetto al tempo, sarà opportuno occuparsi prima delle due grandi isole per poi procedere

È da opinare che, verosimilmente, la sommersione di esse abbia avuto luogo secondo quanto è avvenuto di altre terre, di cui i geologi hanno potuto ricostruire la storia; vale a dire per profonde ed estese incrinature cataclittiche, approfondimenti ed emersioni. Soltanto così si può razionalmente stabilire un rapporto fra la leggenda di Ruta e Daita e ciò che racconta Platone

Secondo il filosofo greco, i sacerdoti di Sals riferirono a Solone, il sapiente riformatore della legislazione ateniese, che i loro libri narravano di un poderoso esercito venuto in lontani tempi dal mare. Più che di un esercito si trattò, forse, di una grande migrazione che invase l'Europa e l'Africa, le cui ripercussioni si ebbero anche in Asia occidentale e sud-occidentale. Quel sacerdote dissero anche che ai di là delle Colonne d'Ercolo (l'odierno Stretto di Gibilterra) era un'isola più grande della Libia e dell'Asia ad essa nota unitamente, che in quell'isola "Ne avevano tante, che se in quell'isola Ne avevano tante, quella potenza che estendeva il suo influo alla Libia all'Egitto ed alla terra Tirrena (odierna Spagna, Baleari, Sardegna, Sicilia e parti della penisola italiana di più antica formazione geologica), residui integrali da "mersione" di un'unica terra in gran parte sommersa anch'essa da un cataclisma preistorico, che, infine, quell'isola scomparso per un grande terremoto contemporaneamente simultaneo del livello de-

Quell'isola è detta da Platone Poseidonia, ed in essa è da rinvenirsi la Daita della leggenda transatlantica e delle opinioni degli occultisti e degli esoterici americani. Conseguentemente, la sommersione della gemella Isola Ruta dovette avvenire prima della scomparsa di Daita.

Nel terzo libro delle leggi di Manu è detto che gli antenati brahmani di Manu erano Rutas, che gli antenati di costoro erano Daitas. D'onde l'illazione che le ripercussioni della grande migrazione o esercito venuto, secondo i sacerdoti di Sala, dal mare, ebbero effettivamente luogo, che si può stabilire la seguente successione di fatti: 1.° Calchiamo remotissimo probabile ma non accertabile per ora, per cui scarseggia un Continente fra l'Eurafica e l'America, dando luogo alle isole Daita e Ruta e minori arcipelaghi.

laghi;
3) Caltanissetta storicamente do-
mentato dal collinare delle conclusioni
ni del Principe Ypsilanti con quan-
tificate Platone, vale a dire l'indica-
to da ciò che il principe ha raccolto
tradizioni americane e ciò che a Sol-
no riferiscono i sacerdoti di Salir, con-
fermato dal terzo libro indiano di Ma-
no, identità che sembra quasi incredi-
bile, se si pensa alla distanza fra l'A-
merica e l'India ed ai secoli che sono
passati dopo il cataclisma che so-
vernò Rute;



Isola di Camerun (Africa)

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Per anni, senza fede nella vita, stilammo queste cronache rimesse; oggi la penna corre più spedita; non crediamo a noi stessi... E che, schiaffo poi dir pane al pane e vino al vino e non far più lo scemo o il barattolo!

Per un errore d'interpretazione ed creduto che fossero estrapolate quella legge che suona imposizione a un pover'uomo perché sia sposato. Le leggi dunque restano, non si tolgono, ma il peggio è che resta anche la moglie.

**«IMMAGINE DELLA LENTE SUE OCCHIAIO»
-VANA ILLUSIONE!**



Meto da un anno, in buona, un architetto, da più dottori ormai corso insieme, ritrovo la parola per effetto d'una mezzetta in testa... Il mandato è firmato: una mezzetta in testa, ufficialmente, ha ammucchiato qui parecchia gente!

«E S' LAZZARU! I NOI ITALIANI PER RACQUISTARE LA MADRIA, CI SONO VOLUTI TANTI ANNI»



Il nudismo oggigiorno è condannato, offende la morale ed il pudore, e vi son dure leggi, in ogni stato che danno addosso ad ogni trasgressore. Il sarto ne approfitta, ed impunito toglie cinquemila lire d'un vestito.

Tornata a Roma nell'antico sede, la Società di Museo si propone di tenerlo della pace, e si prevede che vi concorreranno molte persone, che unite gente della piazza toro, che per restare a galla è fatta opposto.

A Budapest, un bravo senatore, senza volerlo, ruba un prologo, ma lo consegna dopo a un commissario chiedendo mille scuse, ed lo lo stipo se alcuni, alla coscienza dando ascolto, ora restituiscono il malfatto!

Secondo gli'indù, basta punzecchiare un uomo anche in effigie, o col pensiero, perché egli soffra e saliti a buttare, come punta sul vivo. Oh, fosse vero! Nei sogni, qui da noi, questi ritratti punzecchiavamo, allegri e soddisfatti!

«SI SUONA, MA SI RISPONDA!»



Secondo due zoologi d'Atene, i leoni, le tigri, i coccodrilli si fan sempre più miti e fra mitranni diventeranno domesticati e tranquilli. Ahimè, purtroppo è l'uomo che, al contrario, diventa sempre un po' più sanguinario!

Nel mondo, come sempre, si temono; l'odio divampa sempre più tenace; Torbida in India, scotepersi a Libano. Chi favella di guerra e chi di pace; chi ritorna in città, chi invece sgombrava. Pa caldo, amici: trentaquattro all'ombra.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Palermo)

LEGGETE

lo STILE

nella casa e nell'arredamento

Dir. Arch. Gio Ponti - Red. Arch. Carlo Pagani
GARZANTI EDITORE

un Rabarbaro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore

PRODUZIONE CINES-ENIC



**TRISTI
AMORI**



REGISTA
CARMINE GALLONE

INTERPRETI
**GINO CERVI
ANDREA CHECCHI
LUISA FERIDA
ENRICO VIARISO**



ESCLUSIVITÀ "ENIC"

(Continuazione Sport)

« Atletismo. Sono le nuove disposizioni emanate dalla Federazione di atletica leggera per incrementare e disciplinare la prossima attività. Per questo che si riferisce alla finale della « cento metri » della Canotta dello Sport che doveva svolgersi domenica 1° agosto a Prato, risulta che la gara non verrà giudicata in tre manifestazioni da organizzare il giorno 1° agosto a Prato, classificati di ogni eliminazione. Per i primi tre classificati di ogni eliminazione. Per i primi tre classificati di ogni eliminazione. Per i primi tre classificati di ogni eliminazione.

È pura intenzione della F.I.D.A. di dedicare il mese di settembre ai giovanissimi, con riunioni da svolgersi sul sistema del « 100 m ». In tale mese la Canotta dello Sport si affiancherà alla F.I.D.A. e indurrà manifestazioni provinciali aperte a tutti i concorrenti. Anche le nuove manifestazioni verrebbero organizzate col sistema della leva dei lanciatori e delle altre gare di propaganda, cioè con l'assegnazione alla società che ne faranno richiesta.

MUSICA

« È stato definito il programma della VII Settimana Musicale Benese, che si svolgerà nella prima quindicina del prossimo settembre. L'inaugurazione delle manifestazioni avverrà nella Sala del Majordomo dell'Accademia Chigiana con un discorso dell'Accademico Massimo Bonifantini ed un concerto di musica di Baldassare Galuppi. In tale concerto si equivalgono il Concerto a quattro in si bemolle per due violini, viola e violoncello; Tre sonate per cembalo; e il terzetto « Venite o cello, vi faccio » per voci con accompagnamento di piccolo complesso, dall'opera Il mondo alla rovescia. Il giorno successivo avrà luogo, nel salone Chigi-Saraceni, un concerto di musica di Baldassare Galuppi con la Sinfonia a quattro con tromba da caccia per orchestra; L'aria per soprano « Chi una donna vuol prendere » dall'opera Le nozze di Figaro; Il duetto per soprano e baritono « Perché mai parlar d'amore » dalla stessa opera; il Concerto per cembalo e orchestra; Il Credo per soli, coro e orchestra; e Gloria per soli, coro e orchestra. Seguirà un concerto di musica sacra di Claudio Monteverdi nella chiesa di Ponte Clusio, dove si eseguiranno Messa e quattro voci e cembalo; Domi-

PRODOTTI BELLEZZA Leda

LIDA S.A. - MILANO - VIA COMEGGIO 17

ne ad edendum per coro e orchestra. Salve Regina per due voci e organo; e Salmo per soli coro e orchestra. L'ultimo concerto, nell'aula magna dell'Università, sarà dedicato a Verdi, di cui verranno eseguiti Tre concerti per orchestra e solisti; La Traviata; « Io sento che peso » per soprano e cembalo e un'aria per soprano e orchestra. La Settimana Benese si chiuderà con due rappresentazioni al Teatro de Ruzzi, dell'opera comica in tre atti di Baldassare Galuppi L'elemente di tutte

« Il Teatro di Stato di Zagabria durante la stagione lirica 1943-44 ha riportato i maggiori successi con le opere italiane di Donizetti, Verdi, Bellini, Puccini, Giordano, Cilea, Gasparini, Calzavara. Durante la stessa annata teatrale hanno riportato vivissimo successo sulle nostre scene parecchi lavori drammatici italiani, tra cui Le cene delle berge di Fern. Benelli. Le nuvolette e il voto di Luigi Chiarelli. L'entusiasmo di tutti.

« Presso gli Enti Autonomi del Teatro Reale di Roma, La Scala di Milano e La Fenice di Venezia si è già iniziato il lavoro di preparazione delle grandi stagioni liriche del 1943-44. La compilazione dei cartelloni è già in corso, e non appena gli avvenimenti del Paese lo consentiranno ne verrà data comunicazione.

« La conoscenza di Claudio Monteverdi non era fino a ieri, in Italia e fuori, pari alla grande fama del musicista. Dispersa in tutte le parti del mondo le rare copie delle sue opere, andata distrutta la maggior parte dei suoi manoscritti, si parlava di Monteverdi più per sentito dire che per conoscenza diretta con le composizioni di lui. Era dunque che dal musicista più glorificato in vita fossero scomparse quasi tutte le tracce, anche quelle della sua arte. Ma finalmente quest'anno — quello in cui s'è celebrato il terzo centenario della morte del sommo Cremonese — Claudio Monteverdi è tornato a illuminare della sua grande luce il mondo della musica. Oltre alla stampa delle sue opere, a cui da anni attende con ansia passioni e inestinguibile amore Gian Francesco Malipiero, e che ormai sta per concludersi, è apparsa ora un grosso volume, edito dal Sansoni, intitolato « Il secondo volume di studio dedicato al sommo Cremonese », in cui storici, critici, musicologi si sono dati cura di avvivare a fondo la figura, la vita e l'opera del grande Cremonese.

Per vincere la fortuna in una milionesima

Con dieci biglietti con cori dieci volte si può vincere che verranno estratti dalle urne e quindi hai ottimi possibilità di vincere. Ricordi quante volte la differenza di pochi centesimi ha fatto perdere dei milioni ai possessori di un biglietto? Ma di sicuro non perdono un loro centesimo da dieci!

LOTTERIA DI MILANO

I biglietti sono in vendita soltanto presso le Intendenze di Finanza dei 94 capoluoghi di provincia e presso l'Ispettor. Gen. Lotto e Lotterie a Roma (Via Regina Elena 47). Per riceverli franco domicilio raccomandando spedire L. 100 più L. 2.25 per spese postali.



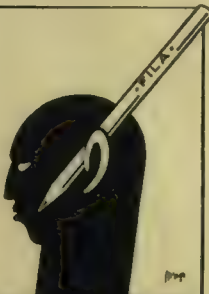
SAFAR

RADIO - TELEVISIONE - ELETTRACUSTICA - CINEMATOGRAFIA
SONORA A PASSO RIDOTTO - TELEFONIA SPECIALE - APPARECCHI DI
MISURA - TUTTE LE APPLICAZIONI DELLE ELETTROCOMUNICAZIONI



prodotti di bellezza
HORMONA
*avrete sempre
un aspetto giovanile*

Via Canova 41 - Milano
PROSPETTO GRATIS



la molita Italiana di qualità
FABBRICA ITALIANA LAPIS, AFFINI-FIRENZE

zio di una sua cloridrica, poteva prendere ed acido autorizza. L'invenzione del solfonitrato fu uno studente tedesco di chimica, un certo Kammerer da Lubecca, che era stato arrestato, per non aver partecipato alla rivoluzione di 1848, e politica ed era stato rinchiuso in una fortezza. Durante la sua prigionia egli pensò di continuare i suoi studi ed i suoi esperimenti, e per isolare il solfonitrato dalla sua cella, egli inventò il Kammerer. Appena uscito dal carcere, egli si recò a Berlino per far costruire fabbricare i Kammerer. L'autorizzazione di fabbricare i Kammerer fu in un primo tempo la risposta fu nettamente negativa. Il governo emanò un divieto formale per tale motivo. Ma Kammerer, egli pensò di studiare il detto divieto, e scoprì che una fabbricazione clandestina, la polizia si intruse la sua fabbrica ed i suoi impianti furono distrutti. Kammerer dovette sopportare rigorose pene. Ma dopo altri Stati presso ad introdurre la fabbricazione dei Kammerer sul sistema di Kammerer, il governo stesso in un manicomio di Ludwigshafen.

È un Istituto scientifico di Berlino ha calcolato ultimamente che ogni cittadino romano, nel corso della sua vita, aspira in media circa cinque chili di polvere. Il calcolo è stato fatto sulla base del peso dei polmoni. Chi fuma, che non si fanna un'idea della enorme quantità di polvere contenuta dall'aria. Motore, traffico, industrie, attività svolte, fatte in proposito, bus monti e sul mare, naturalmente, il contenuto di polveri in aria. Impressionante invece è la quantità di polvere che si deposita nell'aria delle città. Se poi esaminiamo la polvere che si trova negli ambienti chiusi, si può constatare che si può scappare via a gambe levate! Pochi mesi fa, un istituto di geologia presso l'Università di Lipsia ha seguito delle misurazioni in un tunnel di Berlino. Il tunnel di Lipsia. Si è constatato che i quartieri adiacenti alla stazione sono quelli più inquinati. In un solo litro di aria si sono constatati 100 milioni di particelle di polvere! E dire che Lipsia, notoriamente, è la città meno polverosa della Germania.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

[illegible]

Il primo è un'operazione di "pulizia" che si compie in ogni caso, anche se non si ha la certezza che la malattia sia già diffusa. In questo caso si eliminano le piante che non hanno dato frutti, e si sarchia il terreno. Si eliminano le piante che non hanno dato frutti, e si sarchia il terreno. Si eliminano le piante che non hanno dato frutti, e si sarchia il terreno.





FJODOR DOSTOIEWSKIJ

D I A R I O DI UNO SCRITTORE

Traduzione di

GIAN GALEAZZO SEVERI e EVELINA BOCCA

EDIZIONE COMPLETA

di 830 pagine

È il terzo volume della collana

I L M I L I O N E

Questa nuova Collezione, in cui l'editore Garzanti presenta, in volumi di oltre mille pagine ciascuno, **grandi opere narrative straniere di ampio respiro**, integralmente e direttamente tradotte per la prima volta in lingua italiana, rappresenta in sintesi i valori della letteratura straniera moderna, rivelando al lettore italiano aspetti assolutamente nuovi di autori universalmente celebri e capolavori di scrittori non ancora conosciuti in Italia.

I primi due volumi

KRISTIN, FIGLIA DI LAVRANS di SIGRID UNSET (2ª edizione)

I FIGLI DELLA MORTE di MICHELE BABITS

si sono esauriti in pochi giorni
e sono in ristampa

G A R Z A N T I

DAL 1789
SAPONE
OXIL-BANFI
ALL' OSSIGENO
 ACHILLE BANFI S.A.
 MILANO

PER SENTITO DIRE

Ve ne siete accorti? Il tricolore che unisce oggi tutti gli italiani lo si ritrova dappertutto. Perfino in un frutto di stagione! Parliamo del cocomero, di quel cocomero che ostenta il bianco rosso e verde sulle caratteristiche bancarelle, offrendo un sapido ristoro agli assetati sotto la torturante canicola.

Un simpatico frutto il cocomero, anche se fa parte della modesta famiglia delle cucurbitacee; e non capisco perché i poeti, che hanno spesso esaltato nel loro verso le fragole, le pesche, le ciliegie, non abbiano mai preso in considerazione questo appetitoso e utilissimo campione della flora nostrana.

Veramente, non tutti i poeti; ce n'è uno che ha voluto apertamente elogiarlo, cantandone tutte le virtù intrinseche ed estrinseche. E poiché questa poesia non figura ancora, a torto, sulle antologie scolastiche, vogliamo portarla a conoscenza dei nostri lettori.

Viva il cocomero,
 viva quel frutto
 che, abrodolandosi,
 ti lava tutto,
 perfino l'abito,
 onde si presta
 a chi di solito
 l'acqua detesta.
 Per tanta gente
 meglio di niente:
 viva il cocomero,
 frutto... corrente.

Con le sue turgide
 forme rotonde,
 alla via pubblica
 galleggia infonde,
 mentre di regola
 è il pezzo forte
 delle più classiche
 nature morte,
 col color vivo
 sempre giulivo:
 viva il cocomero
 decorativo.

LYRA
ORLOW

LYRATO

S. A. Fabbrica Italiana Mecc. "Lyra"
 Viale Benetton 8 - Milano

SOCRATE

a cura di ANTONIO BANFI

Collezione "I Filosofi", L. 25 netto
GARZANTI EDITORE

ARISTOCRAZIA DEI LIQUORI ITALIANI
ANISETTA MELETTI

MARASCHINO
 di **ZARA**
Luxardo

Super
Lillial
 ACQUA DA TAVOLA
 chi beve **Lillial** guadagna
 10 anni di vita
Lillial S.A. MILANO

Mentre in quest'epoca
 compra il limone
 sol chi può spendere
 mezzo milione,
 io, quando l'ugola
 arde e scopre,
 mediante il saponi
 di qualche lira,
 mangio al completo
 e mi dimetto:
 viva il cocomero
 frutto diereale.

Quando lo ingurgiti
 tutto d'un gesto,
 d'un solo farmaco
 ti fa l'effetto:
 e al tabernacolo
 di Vespasiano,
 che spesso, ah! misero,
 tu cerchi invano,
 corti frenetico,
 con un solletico:
 viva il cocomero
 frutto diereale.

Se nella persica,
 nella cerassa,
 il vermiceletto
 si fa la casa,
 e se dal nocciolo
 dell'albicorno
 l'ospite subdolo
 ti scende in bocca
 (buon appetito!),
 da qui è bandito:
 viva il cocomero
 frutto pulito.

Nella canicola
 del soleone
 questo simpatico
 frutto s'impone,
 poi ch'esso l'evita
 d'andare al bar,
 dove una bibita
 ti fa pelar.
 Puoi ben gridare
 l'intercalare:
 viva il cocomero
 frutto esemplare.

È imminente:

ERASMO VIRGILIO
VIENNA, CITTÀ DEI MIEI SOGNI

Collana "Vespa",

L. 25 netto

GARZANTI EDITORE

Guirriro
 il rosso per labbra da non farsi trarre
 MODELLO DI LUSO 4.40-MODELLO MEDIO 4.24-MODELLO PICCOLO 4.5
 USELLINI & C. - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE L'ITALIANA

N. 32

EDIZIONE ITALIANA

8 AGOSTO 1943

LIRE CINQUE



NEGATIVO "ferrania..